

SUOR CLAUDIAROSA CORSETTI

- nata a Montegranaro (AP) il 23.12.1930
- entrata nell'Istituto il 16.02.1950
- ammessa al Noviziato il 16.08.1950
- alla prima Professione il 23.08.1952
- alla Professione perpetua il 13.08.1957
- deceduta a Castrocielo (FR)
il 07.01.2015 alle ore 9.00
- sepolta a Montegranaro



Suor Claudiarosa ha preso congedo da questa terra con l'animo inondato di pace, con la serenità di chi, terminata la corsa nella fede, sa che finalmente vedrà il volto dell'Amato: *Ecce venio ad Te, dulcissime Domine!* Il Signore, che l'aveva invitata a seguirlo nella via della consacrazione religiosa, aveva trovato in lei piena disponibilità a vivere e a portare a maturazione i valori evangelici, l'identità della Piccola Suora, fedele al programma *pregare, lavorare, patire*, umile, semplice, premurosa verso tutti, contenta di sapersi ovunque nel progetto d'amore del Padre. *"Faccia lei, cara Madre, come crede meglio"*, scriveva nel lontano 1963 dopo aver esposto il suo desiderio di partire per i Paesi di missione, aperta agli orizzonti del Regno nel dono di sé, pur nella consapevolezza della propria povertà: *"Se avesse bisogno di una suora di bassi uffici, qualunque ufficio, anche in campagna se ci fosse bisogno"*. La sua missione è rimasta entro i confini dell'Italia, passando da Bologna, Serravalle Ferrarese, Viterbo, Roma; la sua Nazareth, la cucina, dove ha profuso tutta la sua capacità di amore, tutte le sue abilità per incontrare i desideri delle più svariate categorie di persone: giovani suore studenti, anziani della casa di riposo, minori nelle strutture di accoglienza. Ovunque felice, ovunque con il cuore e gli occhi aperti al bello e al buono che l'aiutava a realizzare il suo unico desiderio: *"testimoniare con la mia vita la gioia di appartenere a Gesù"*.

Il profilo tracciato dalla nipote Roberta Botondini interpreta il pensiero di tutte le Piccole Suore che hanno avuto la gioia di conoscerla, incontrarla, condividere il cammino quotidiano:

Cara Zia,

quando sei venuta a casa a maggio mi hai detto che sarebbe stata l'ultima volta che tornavi in famiglia. Probabilmente sentivi che il tuo tempo terreno stava per finire. Anch'io sono stata sfiorata da questo pensiero quando ti ho osservata mentre passeggiavi mano nella mano con mia figlia di tre anni: sembravate due bambine, ti ho vista per la prima volta fragile e un po' insicura.

Forse già cominciavi a prepararti per tornare alla casa del Padre. Un viaggio che, grazie alla tua grande fede, non interpretavi semplicemente come un congedo dalla vita terrena ma come un nuovo inizio, una nuova vita oltre la dimensione materiale.

Solo quando si è vissuta appieno la propria esistenza e si è portato a compimento il progetto che ci è stato affidato, si è pronti ad affrontare la morte con docilità e serenità, e perfino con gioia come hai fatto tu.

Come diceva Santa Madre Teresa di Calcutta: "È necessaria l'infelicità per capire la gioia, il dubbio per capire la verità, e la morte per comprendere la vita".

Tu per noi sei sempre stata una presenza forte, una presenza nell'assenza perché di fatto stavamo insieme solo per pochi giorni all'anno. Ma in quei giorni ti ci contendevamo amorevolmente, eri il fulcro intorno al quale venivano organizzati gli impegni di molti di noi. E tu ci donavi il tuo amore, i tuoi sorrisi e la tua inesauribile energia.

Ogni volta che ne avevi l'occasione ribadivi la tua ferma convinzione di aver fatto la scelta giusta, quando, nel pieno della tua giovinezza, avevi deciso di lasciare tutto e tutti per accettare la tua

vocazione, il cui richiamo era così forte da non poter rimanere inascoltato. Dicevi che lo avresti fatto mille altre volte.

Eri felice di essere entrata a far parte della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, un Ordine che amavi profondamente e all'interno del quale hai avuto la possibilità di professare la tua fede e sviluppare i tuoi talenti in piena obbedienza.

Nonostante la tua propensione all'obbedienza, tu eri la persona più libera e ricca che io abbia mai conosciuto, così lontana dalle cose materiali da non esserne minimamente condizionata. Dicevi che tutto ciò che possedevi sarebbe entrato in una busta di plastica e questa mi è sempre sembrata la misura di quanto tu fossi libera. La tua ricchezza era esclusivamente interiore e la elargivi con ogni tuo gesto. Mi mancheranno la tua energia e allegria; mi conforta pensare che sei di nuovo insieme ai tuoi cari che ti hanno preceduta.

Cara zia Peppina, (noi ti chiamavamo così), continua a pregare per noi da Lassù, e noi quaggiù ti manterremo viva nei nostri ricordi.